



1. ARTE PREISTORICA

Cos'è la **PREISTORIA**?

La Preistoria, termine che significa “prima della storia”, va dalla **comparsa dell'uomo sulla terra**, 4,5 milioni di anni fa, all'**invenzione della scrittura**, circa 5000 anni fa, momento in cui si comincia a parlare di “storia”. I primi oggetti lavorati dall'uomo risalgono a meno di 2 milioni di anni fa quando ha inizio l'Età della pietra. Questo periodo si divide in:

PALEOLITICO da 1.800.000 a 10.000 a.C.

MESOLITICO da 8.000 a 6.000 a.C.

NEOLITICO da 6.000 a 4.000 a.C.

ETÀ DEI METALLI da 4.000 a 500 a.C. (già oltre la preistoria)



IL PALEOLITICO 1.800.000-10.000 a.C.

Dal greco **palaiòs** (vecchio) e **lithos** (pietra), il Paleolitico è l'età della pietra antica.

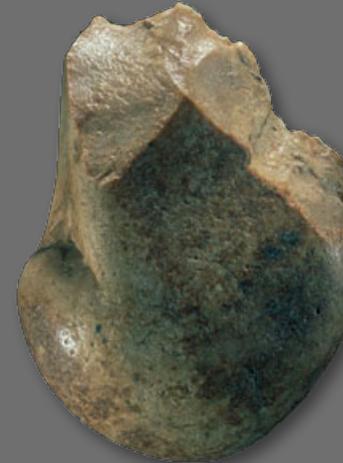
Gli uomini vivono nelle caverne e si procurano il cibo cacciando e raccogliendo vegetali selvatici (**cacciatore-raccoglitore**).

Realizzano degli utensili in pietra scheggiando un pezzo di selce con altre pietre più dure. Realizza così i **chopper** (usati come arma o per tagliare carni e raschiare pelli).

In seguito le pietre verranno scheggiate su entrambi i lati realizzando l'**amigdala** (un'ascia a mano a forma di grossa mandorla, detta anche bifacciale), incidendovi poi dei segni geometrici per affermarne il possesso.

È la prima **produzione "artistica"** dell'uomo.

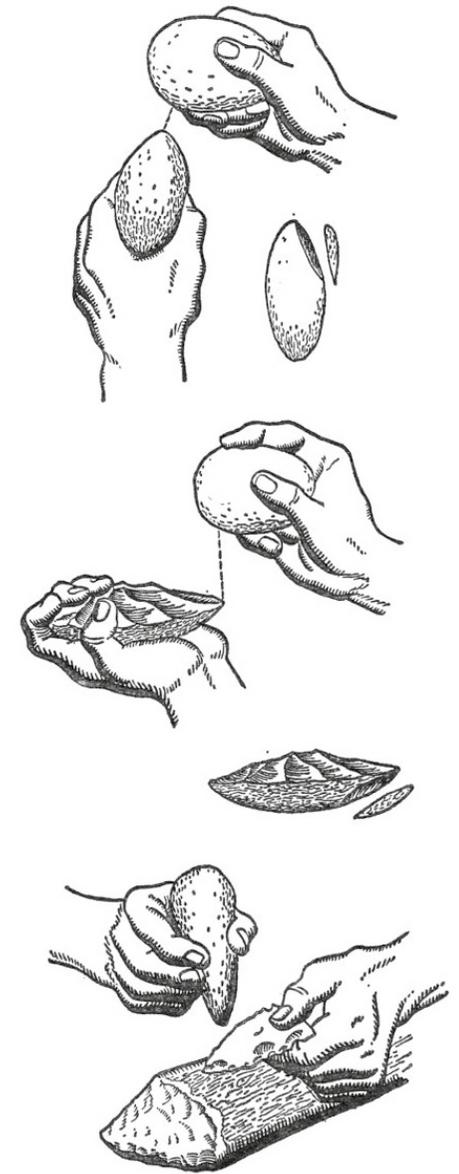
[video - come si realizza un'amigdala](#)



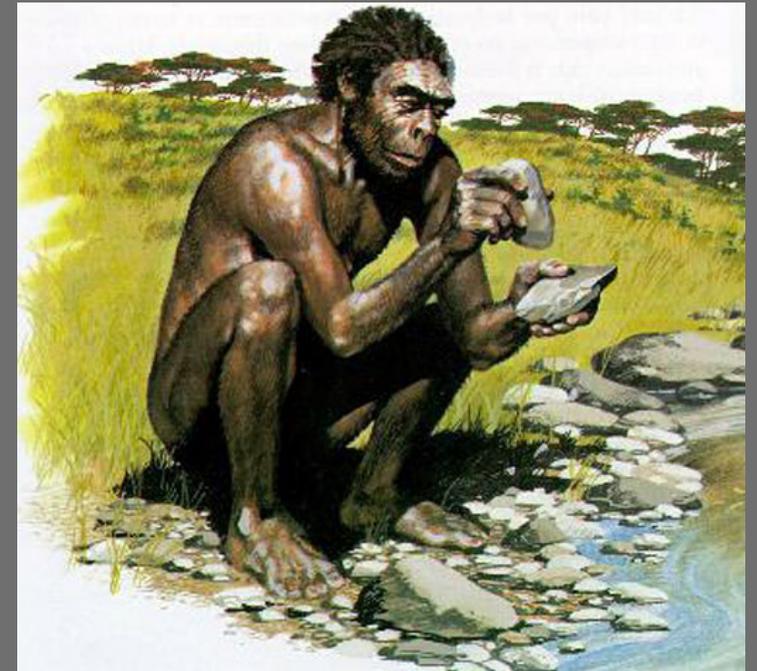
chopper



amigdala



fasi di lavorazione di un'amigdala



amigdale e utensili in pietra scheggiata

Le abitazioni non sono fisse poiché il cacciato-re-raccoglitore è nomade.

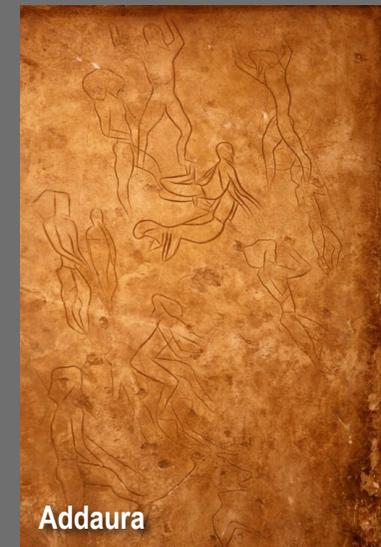
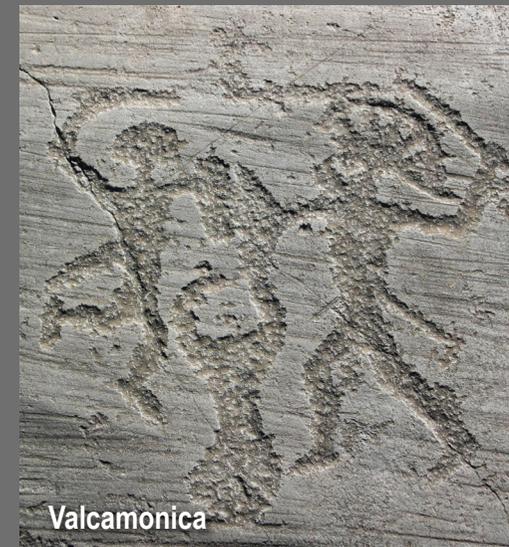
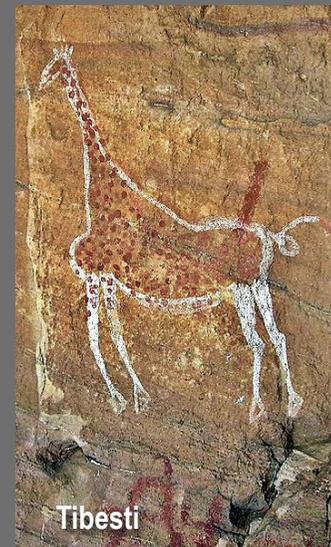
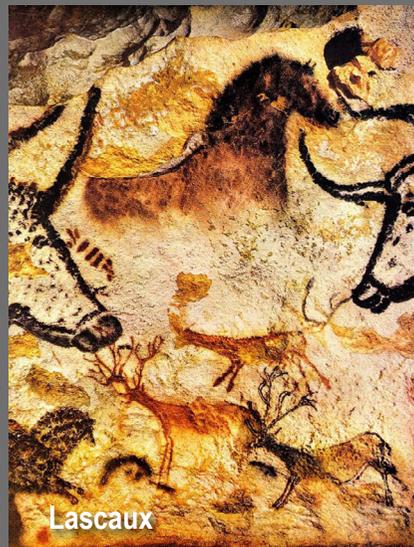
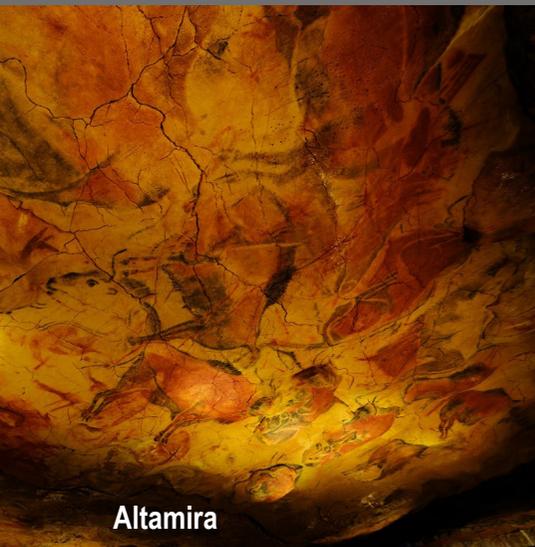
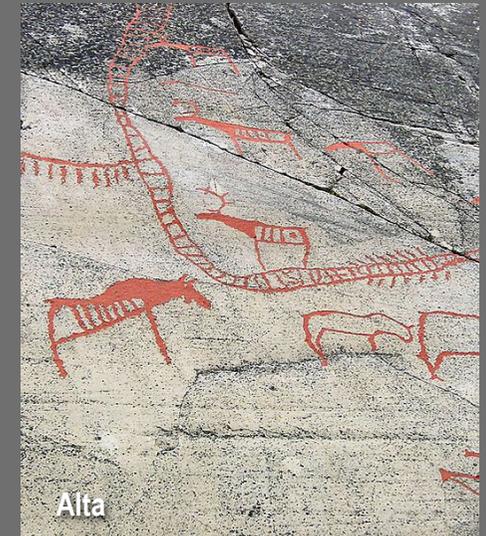
Gli uomini del Paleolitico abitano dunque in **caverne naturali** come quelle di Pantàlica, in Sicilia (sito **UNESCO**).

Sito rupestre di Pantalica, abitato già 70.000 anni fa



Verso la fine del Paleolitico nasce l'**arte rupestre**, con le prime figurazioni dipinte o incise su rocce. Sono immagini di **animali e uomini** in movimento che servivano, probabilmente, come rito propiziatorio per la caccia. Le rappresentazioni sono molto realistiche, e, nonostante la forte stilizzazione, ancora oggi si possono riconoscere gli animali dipinti.

Oggi possiamo ammirare numerose testimonianze ad **Altamira** (Spagna), a **Chauvet** e **Lascaux** (Francia), ad Alta (Norvegia) sul massiccio del Tibesti (Ciad), in **Val Camonica** (Lombardia) ed anche sul Monte Pellegrino (Sicilia, Palermo, grotta dell'Addaura).



Le immagini degli animali, ma anche di figure umane, sono il soggetto più frequente delle pitture rupestri. La **funzione** di queste rappresentazioni era probabilmente di tipo magico e **propiziatorio**: disegnare una scena di caccia avrebbe portato fortuna ai cacciatori.

Ma nelle scene che coinvolgono solo gli animali è possibile che la funzione sia semplicemente **artistica** cioè quella di catturare attraverso il disegno e il colore la realtà circostante.



La forma più elementare di pittura preistorica è costituita dalle **impronte di mani** ottenute premendo la mano immersa nel colore, o tracciando il contorno con un dito intinto nel colore o, ancora, spruzzandolo con una cannuccia.

Non si sa quale sia la funzione delle impronte (quasi sempre sinistre), ma certamente anche queste misteriose tracce parlano d'**arte**!

Gran parte delle impronte appartiene probabilmente a donne: anulare e indice hanno la stessa misura (negli uomini l'anulare è in media leggermente più lungo).



Impronte di mani alla Cueva de las Manos (Argentina) e impronta di un bambino

COLORI E TECNICHE DI PITTURA



NERO: ricavato dal carbone e dalla fuliggine ottenuti dalla combustione della legna.



MARRONE: ottenuto da minerali ricchi di manganese, un metallo che tende a scurirsi se esposto all'aria



ROSSO: realizzato con l'ocra rossa, una terra derivante dall'ematite, pietra ricca di ferro.



GIALLO: realizzato con l'ocra gialla, una terra derivante dalla limonite.



BIANCO: ottenuto dalle terre argillose macinate.



CON LE MANI: spalmavano il colore sulla parete con le dita dopo averlo mischiato con sostanze fluide come grasso o sangue animale, saliva o acqua, oppure usavano direttamente un pezzo di minerale strisciandolo sulla roccia.



CON PENNELLI: distribuivano il colore sulla roccia usando ciuffi di pelliccia animale o rametti con la punta sfilacciata.



CON LA BOCCA: tecnica usata soprattutto per dipingere le mani in negativo consisteva nel mischiare in bocca il colore con la saliva e spruzzarlo direttamente sulla pietra.

GROTTE DI LASCAUX

Le grotte di Lascaux, definite la “Cappella Sistina della preistoria”, furono scoperte nel 1940 in Dordogna, Francia, e sono unanimemente considerate il più alto esempio di pittura preistorica giunto fino ai nostri giorni, inserite dal 1979 nell’elenco dei Patrimoni dell’Umanità del **UNESCO**.



Risalenti al Paleolitico superiore e realizzate in un arco di tempo stimato tra il **13.000 e il 15.000 a.C.** le pitture rappresentano soprattutto **animali**, dai buoi ai cavalli, dai bisonti agli stambecchi, alcuni dei quali oggi estinti.

La tecnica di esecuzione è quella della **pittura stesa direttamente sulla roccia** senza preparazione ad intonaco (per cui è errato definire queste pitture degli “affreschi”).

La roccia calcarea e l’ambiente umido riuscivano a far penetrare in profondità il pigmento colorato.

Lascaux Cave
Dordogne, France

THE HALL OF THE BULLS

1. Black horse's head
2. Unicorn
3. Frieze of the black horses
4. Head of the first bull
5. Great red and black horse
6. Second bull
7. Brown horse
8. Frieze of the Small Stags
9. Third bull
10. Red cow
11. Fourth bull
12. Black horse in the forequarters of the fourth bull
13. Small black stag
14. Polychrome headless horse
15. Bear
16. Fifth bull
17. Red cow followed by her calf
18. Head of a bull

THE AXIAL GALLERY

1. The Red Cow with the Black Collar
2. Frieze of the yellow small horses
3. The Cow with the Drooping Horn
4. Red cow painted on the ceiling
5. Great Black Bull
6. Frieze of the heads of yellow cattle
7. Red cows covered by the Great Black Bull
8. Panel of the Hemisone
9. Galloping Horse
10. Feline
11. Yellow horse and polychrome horse
12. Upside-down Horse
13. Red Panel
14. Confronted ibexes
15. Superposed horses
16. Large red quadrangular symbol
17. Falling Cow
18. Solitary head of a bull
19. Frieze of the Small Horses

THE PASSAGEWAY

1. Traces of a painted equid
2. Hindquarters and beginning of the belly line of a painted equid
3. Head of a bison
4. Procession of engraved horses
5. Horse rolling on the ground
6. Engraved ibex and painted hooves of an equid
7. Engraved and black painted horse
8. Horse with the turned-back foot
9. Heads and horns of cows
10. Red drawing of a headless equid
11. Engraved ibexes and horses
12. Two horses engraved one above the other
13. Bearded Horse

THE APSE

1. Stag with Thirteen Arrows
2. Fallen Stag
3. Third great stag
4. Horse and aurochs
5. Confronted stags
6. Confronted ibexes
7. Upward-turned Horse
8. Panel of the Musk Ox
9. Horse with Claviforms
10. Frieze of the painted and engraved stags
11. 'Chimney' sign
12. Small Sorcerer
13. Great Reindeer
14. The two bison
15. 'fend-la-bise' Stag
16. Major Stag
17. Great stag and horse with merged outlines
18. The Hut
19. Engraved stag on black background
20. Great Sorcerer
21. Red horse
22. Yellow horse

THE SHAFT SCENE

1. Rhinoceros
2. Six black dots
3. Man
4. Bison
5. Bird
6. Black horse

THE NAVE

1. Panel of the Ibexes
2. Panel of the Imprint
3. Panel of the Great Black Cow
4. Crossed Bison
5. Frieze of the Swimming Stags

THE CHAMBER OF THE FELINES

1. Niche of the felines
2. Horse in frontal view
3. Quadrangular signs
4. Crossed bison
5. Panel of the horse
6. Tree house
7. Sign XIII
8. Head and horns of a bison
9. Six red dots

Legend:

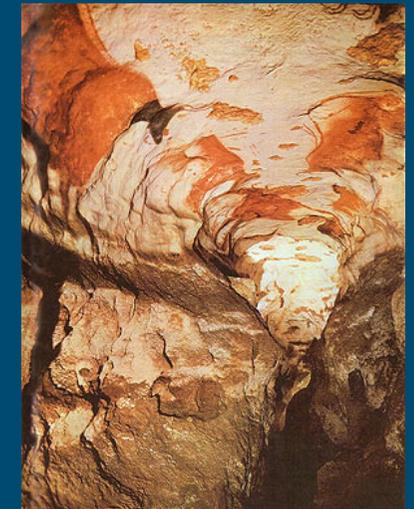
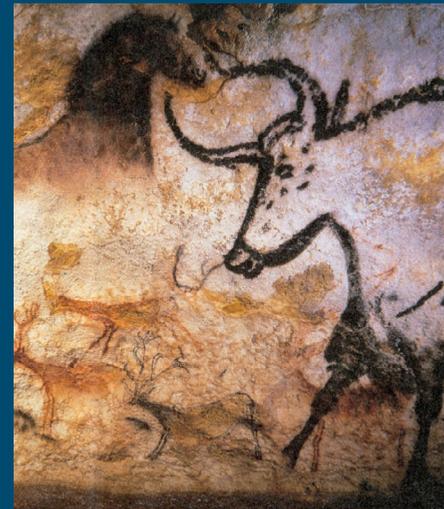
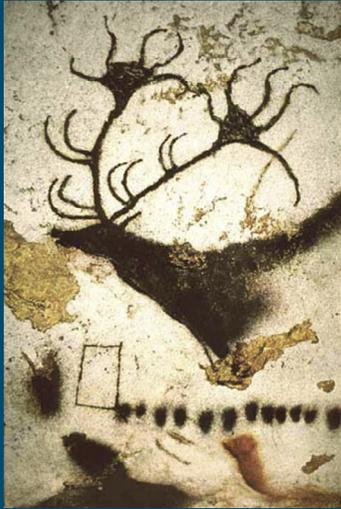
- Solid rock
- Ledge
- Sandy clay soil
- Gours
- Scree
- Masonry
- Modified floor
- Course of the floor
- Maximum extent
- Change in slope
- Course of the façade

Based on topographical data from: Claude BASTIER

[visita virtuale - Grotte di Lascaux](#)

[video - scoperta delle Grotte di Lascaux](#)

Dipinti di animali sulle pareti rocciose di Lascaux



Il cosiddetto “**cavallo cinese**” di Lascaux (15.000 a.C.) è tracciato con una spessa linea di contorno, fatta con il carbone nero. Sotto la pancia questa linea è tratteggiata per simulare il pelo. Il manto è color ocra, rosso e marrone, con zebraure nere sul dorso. Anche la testa, le zampe e la coda sono nere.

Alcune frecce stanno raggiungendo il cavallo sul dorso. L'animale è rappresentato in **movimento**, come si può vedere dalla posizione delle zampe.

La criniera è resa in modo realistico: è infatti dipinta con un colore nero sfumato, per imitare il crine dei cavalli.

La figura è dipinta con estrema **naturalità**: chi l'ha realizzata dimostra di conoscere bene la realtà, tanto da replicarne le immagini con assoluta padronanza e sicurezza. In corrispondenza dell'**addome** la roccia è più sporgente: l'artista preistorico ha scelto di dipingere la figura proprio in questa posizione, per far sì che l'addome sembri ancora più pronunciato.

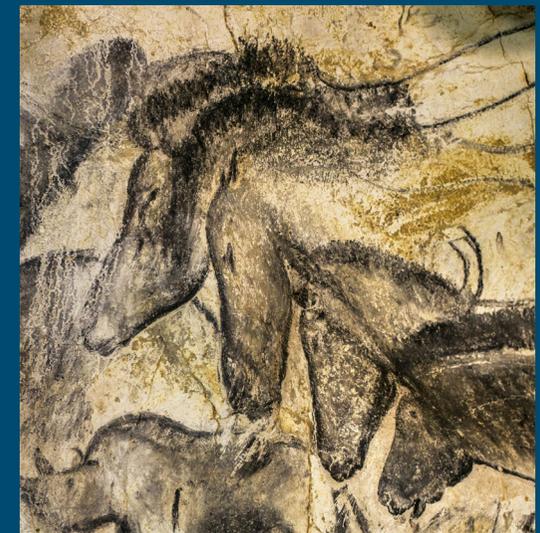
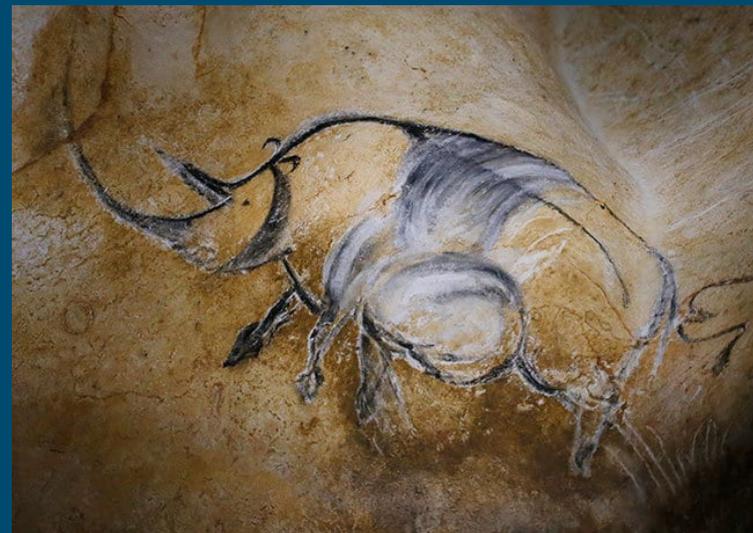
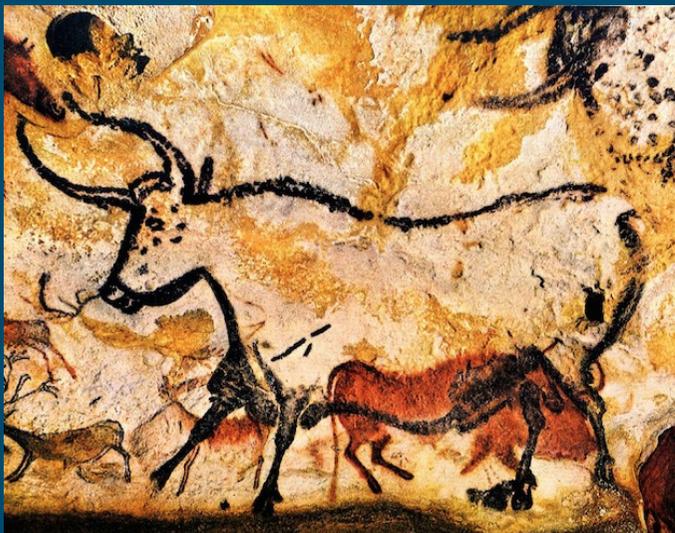


Cavallo cinese di Lascaux

GROTTA DI CHAUVET

È stata scoperta nel 1994 nel sud della Francia. I dipinti, i più **antichi** mai ritrovati, risalgono a 32.000 anni fa. La grotta Chauvet, così chiamata dal nome di uno dei suoi scopritori, era rimasta intatta fino a quel momento per via di una frana che ne aveva sigillato l'ingresso ben 20.000 anni prima.

I dipinti rupestri rappresentano soprattutto **animali** e includono anche alcune **specie piuttosto pericolose** come mammoth, orsi, leoni delle caverne, rinoceronti, bisonti e uri. A questi si aggiungono **animali più innocui** come cervi, renne, cavalli e persino un gufo.



video - [Grotta di Chauvet](#)

Particolarmente impressionante è la parete con decine di **leonesse** che inseguono un gruppo di mammoth, bisonti e rinoceronti. Gli animali sembrano davvero in piena **corsa**, sia i predatori che le prede. La **linea di contorno** cambia spessore e intensità suggerendo la presenza di animali in primo piano e di altri sullo sfondo. Le schiene e i muscoli sono sfumati per dare il senso del volume.

La qualità delle immagini è eccezionale: gli sconosciuti artisti primitivi sapevano utilizzare magistralmente il colore e il **chiaroscuro** riuscendo a combinare la pittura con l'incisione. È evidente anche una precisa conoscenza dell'**anatomia** dei soggetti da raffigurare e la capacità di creare la **tridimensionalità** e il **movimento**. Per questo motivo, per tanto tempo, gli studiosi hanno creduto che questi dipinti dovessero essere molto più recenti: impossibile credere che uomini preistorici potessero avere realizzato opere così raffinate! Solo grazie ad approfondite **analisi scientifiche** è stato possibile datare con esattezza le pitture parietali.



VENERE DI WILLENDORF

Nel Paleolitico le figure umane sono molto rare: l'unica eccezione è costituita dalle figure di Venere o **Grande Madre**.

Non si tratta di rappresentazioni realistiche ma probabilmente di **amuleti** volutamente deformati per propiziare la fertilità femminile e, se sepolte nei campi, anche quella della terra (per questo motivo molte Veneri sono a punta).

Sono alte 10-25 cm e sono realizzate in pietra, osso, avorio o steatite.

Una delle più note è la Venere di Willendorf, scultura calcarea propiziatrice di fecondità nella quale gli **attributi femminili** sono accentuati in modo esagerato (steatopigica) mentre testa, piedi e braccia sono solo abbozzati. È stata trovata in Austria ed è conservata al Museo di Storia naturale di Vienna. Alta solo 11 cm è databile tra **40.000 e 15.000 a.C.**

[approfondimento - Venere di Willendorf](#)

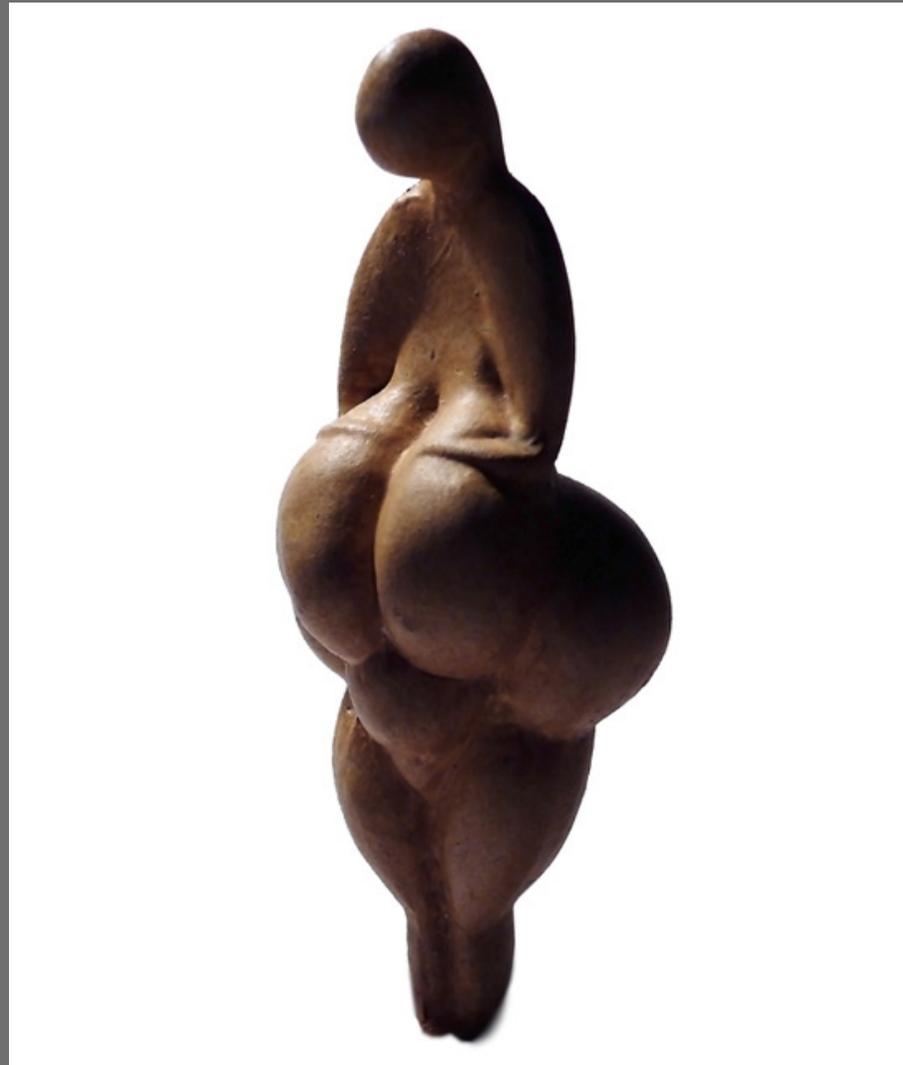


Venere di Willendorf

Venere di Dolní-Vestonice (R. Ceca)
27.000-23.000 a.C.



Venere di Lespugue (Francia)
24.000-22.000 a.C.



Venere di Savignano (Italia)
20.000-10.000 a.C.



approfondimento - [Venere di Savignano](#)

LA BELLEZZA FEMMINILE



12.000 a.C.
Venere di Laussel

Venere paleolitica realizzata a bassorilievo su pietra calcarea. Alta 43 cm mostra fianchi adiposi e grosse mammelle cadenti. Il corno è simbolo di fertilità. La bellezza era legata all'opulenza delle parti anatomiche legate alla riproduzione.



360 a.C.
Afrodite Cnidia

Scultura greca realizzata da Prassitele in età classica. Alta 205 cm mostra la dea della bellezza che si appresta a fare il bagno. Secondo i canoni greci la bellezza femminile ideale è contraddistinta dal seno piccolo e dalle forme morbide e affusolate.



130 a.C.
Venere di Milo

Vera icona della bellezza femminile è una statua greca di età ellenistica. Alta 202 cm presenta una posizione flessuosa e, nonostante la mancanza di braccia, si avvolge dolcemente nello spazio. Come Afrodite Cnidia ha seno piccolo e fianchi larghi.



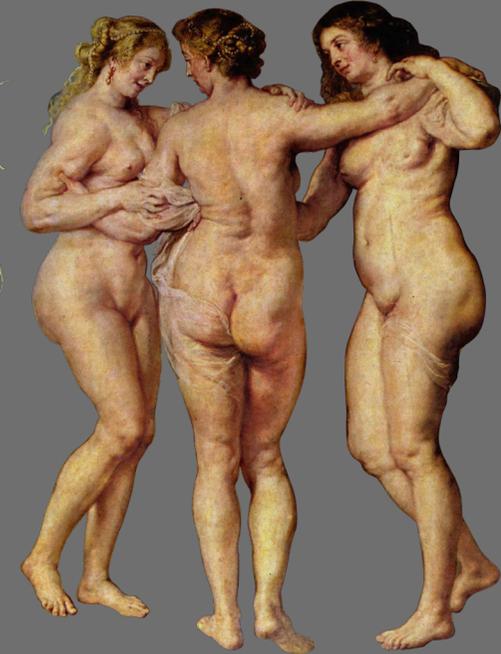
526 d.C.
Vergine bizantina

Fa parte del mosaico con il corteo di vergini in Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna. Con il Medioevo e la diffusione del Cristianesimo la bellezza del corpo femminile viene nascosta dalle vesti e le figure appaiono prive di volume.



1485
Venere di Botticelli

Con il Rinascimento e il richiamo all'arte classica torna anche il nudo femminile. Come gli esempi greci le figure femminili sono aggraziate, slanciate, dal seno piccolo e i fianchi larghi. I capelli, lunghi e svolazzanti, avvolgono morbidamente il corpo.



1638
Tre Grazie di Rubens

La fastosità barocca del Seicento è evidente anche nelle figure femminili. Queste, pur mantenendo delle dimensioni del seno piuttosto ridotte, hanno fianchi e cosce ricche di adipe. Di conseguenza glutei e schiena si riempiono di pieghe e fossette.



1812
Venere di Canova

Con l'avvento del Neoclassicismo il corpo femminile ideale è di nuovo quello della scultura greca. Il corpo è levigato sebbene appaia comunque abbastanza "in carne". La sensualità è appena accennata.



1875
Parigina di Manet

Nel secondo Ottocento la bellezza femminile è enfatizzata da abiti eleganti che fasciano il busto stringendo il punto vita. La figura nuda è rara non per motivi morali ma perché il vestito ne aumenta la sensualità.



1899
Donna di Godward

I Preraffaelliti riprendono la bellezza femminile antica caricandola di una forte componente erotica. Bellezza e sensualità ostentata sono inscindibili. Figure languide e tentatrici sono espressione del Decadentismo.



1912
Adele B. Bauer, Klimt

La donna dell'Art Nouveau è sensuale e sicura. Le sue forme, tuttavia, sono bidimensionali. Sembra un essere etereo e raffinato, esile e flessuoso. Gli abiti ne accentuano l'eleganza.



1939
Donna di Picasso

Con le avanguardie del Novecento il corpo femminile diventa un pretesto per rinnovare il linguaggio artistico. Non interessa omaggiare la bellezza femminile quanto scardinare le convenzioni pittoriche.



1965
Twiggy

Dal dopoguerra saranno soprattutto fotografia e TV a indicare il modello femminile. Modello che cambia frequentemente e che, negli anni '60 vede per la prima volta la donna scheletrica come ideale di bellezza.



2005
Monica Bellucci

Nonostante le oscillazioni del gusto l'attuale idea di bellezza consiste in una donna alta, con seno abbondante, ventre piatto, fianchi larghi ma senza adipe. Anche l'abbronzatura fa parte del nuovo canone di bellezza.

video - [Woman in art](#)

IL NEOLITICO 6.000-4.000 a.C.

Dopo un periodo di transizione detto Mesolitico gli uomini diventano **stanziali** e si dedicano ad allevamento e agricoltura favoriti anche dal **clima mite** subentrato dopo l'era glaciale.

Costruiscono i primi **villaggi** di capanne o palafitte (ne esistevano di diverse forme, circolari o rettangolari, spesso raggruppate nei primi villaggi, recintati da palizzate), imparano a **levigare** meglio le pietre, a fabbricare **tessuti** ed oggetti in **ceramica**.

Nelle raffigurazioni si cominciano a rappresentare anche momenti della **vita quotidiana**.

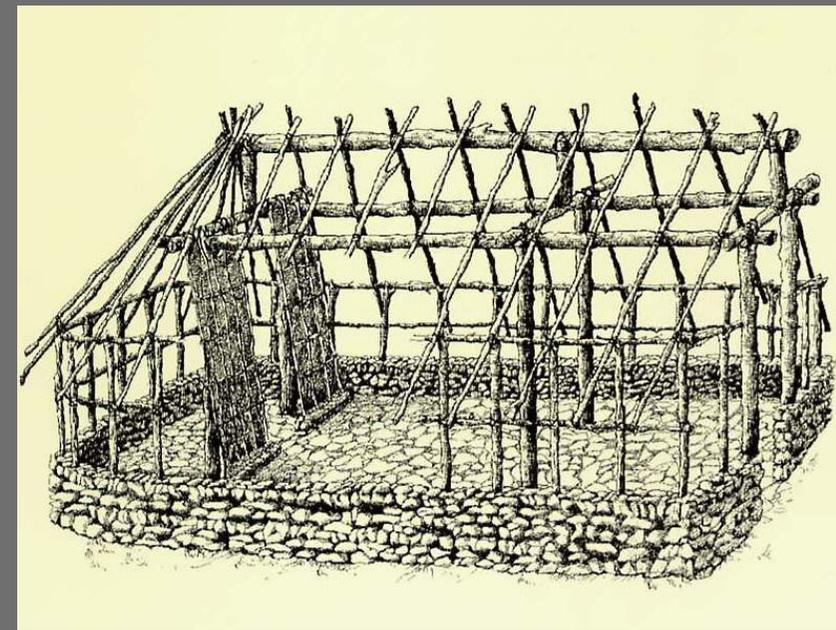
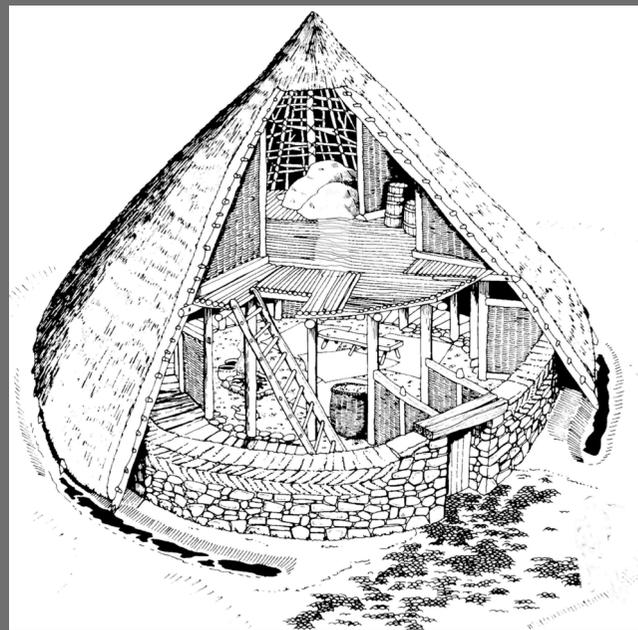


Ricostruzione di una capanna neolitica



asce levigate (3.000 a.C.)

Alcuni tipi di capanne e palafitte





1/11 - Il palo centrale provvisorio con gli 8 pali portanti principali



2/11 - Struttura principale portante appoggiata al palo centrale



3/11 - Eliminazione del palo centrale



4/11 - La struttura portante quasi completa



5/11 - La struttura del tetto viene completata con altri anelli



7/11 - Al centro della capanna viene scavata una buca simile a quelle del Vho



9/11 - Capanna ricoperta parzialmente con carice

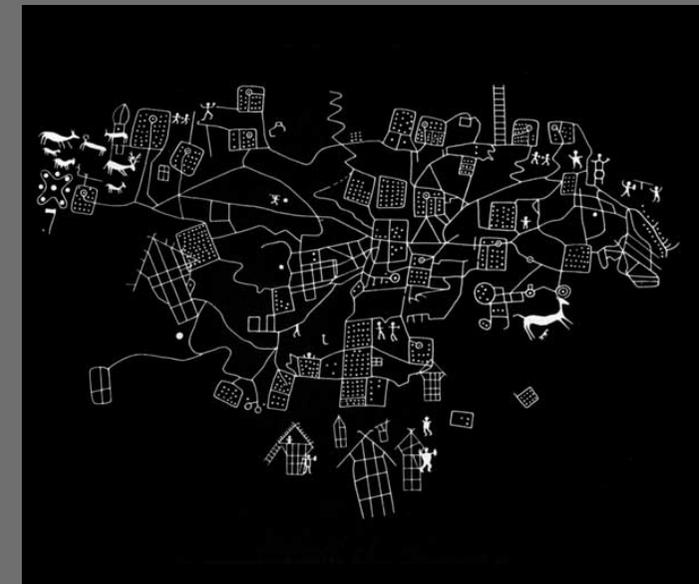


10/11 - Capanna completata

Ricostruzione di una capanna neolitica circolare a Piacenza, Cremona nel 1985.

Con la cessazione del nomadismo e il cambiamento delle attività umane, nell'arte rupestre si assiste ad una rappresentazione più schematica e alla raffigurazione di **scene di vita quotidiana** (lavoro dei campi, pascolo del bestiame) e di figure umane.

La funzione non è solo naturalistica e propiziatoria ma anche **simbolica**, volta a trasmettere informazioni, **descrivere** avvenimenti e documentarli attraverso la **semplificazione** dei segni.



Graffiti rupestri rappresentanti scene di pesca, palafitte con animali e la Mappa di Bedolina

Nel Neolitico viene inventata la **ceramica**. L'uomo realizza oggetti in argilla e li cuoce in forni scavati nel terreno. Questi oggetti sono decorati con **motivi geometrici** (triangoli, spirali, linee rette o ondulate).

La decorazione avviene per **impressione** sull'argilla fresca con conchiglie o con le unghie o per **incisione** sul manufatto già cotto.

La prima forma di lavorazione è quella della **tecnica "a colombino"** realizzata con un cordone di argilla arrotolato a formare il vaso.



Ceramica incisa con una conchiglia



Ceramica graffita



Forno per la cottura della ceramica



Tecnica a colombino per la realizzazione dei vasi neolitici.

Vaso neolitico decorato con motivi geometrici



Vasi neolitici decorati con motivi geometrici

Con la fine del Neolitico sorgono le prime costruzioni megalitiche non destinate all'abitazione ma al **culto**, alla **sepoltura** e all'**osservazione astronomica**.

I megaliti più semplici sono i **MENHIR** (= pietra lunga), blocchi conficcati nel terreno per indicare un luogo sacro o una sepoltura. Se ne trovano nelle isole britanniche, in Francia, ma anche in Sardegna, Puglia e Sicilia.



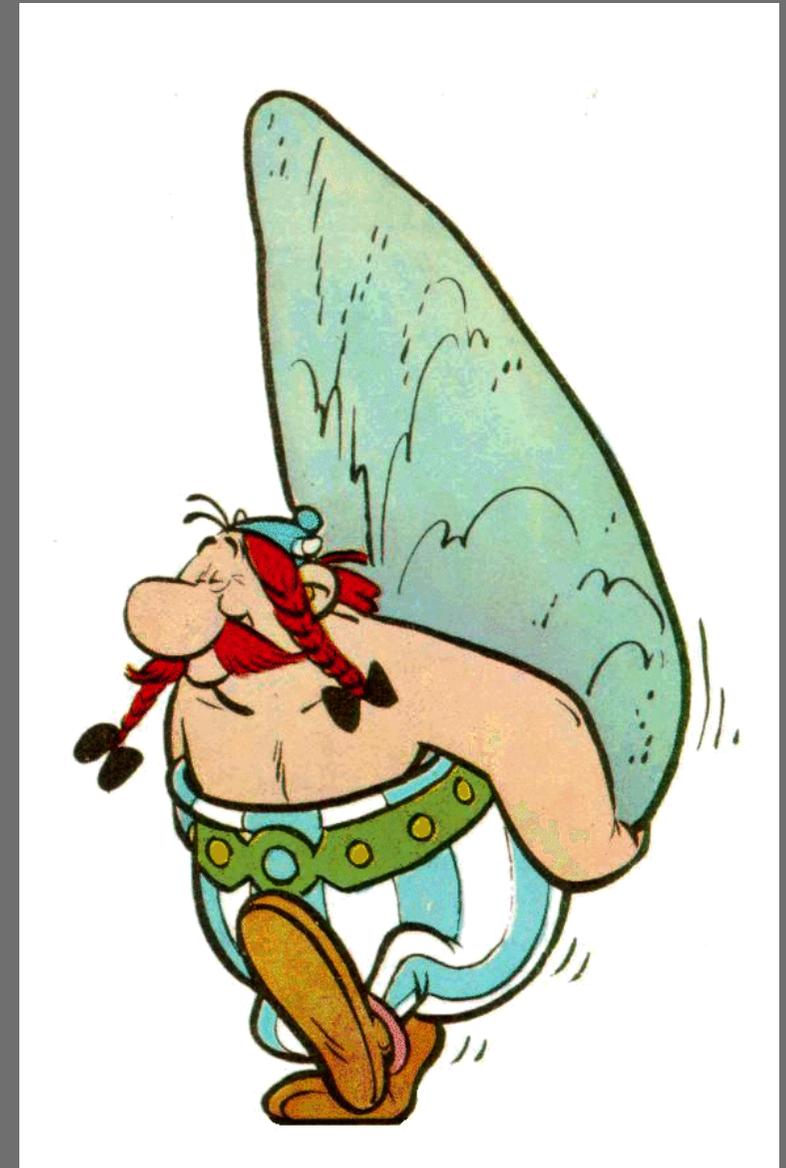
Allineamento di Menhir in Sardegna



Menhir singolo in Francia



Menhir di Carnac (Bretagna, Francia)



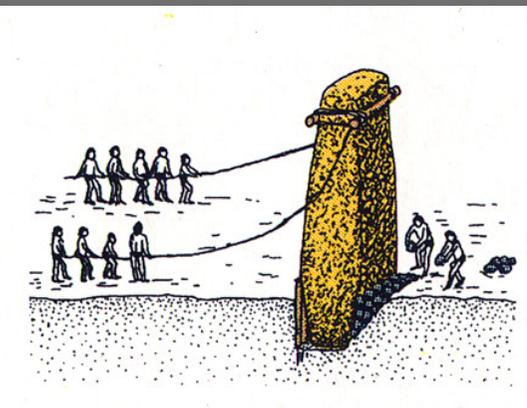
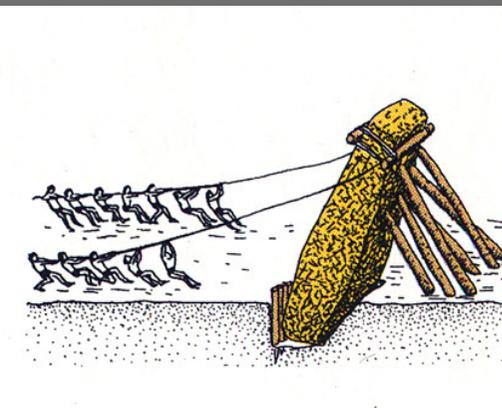
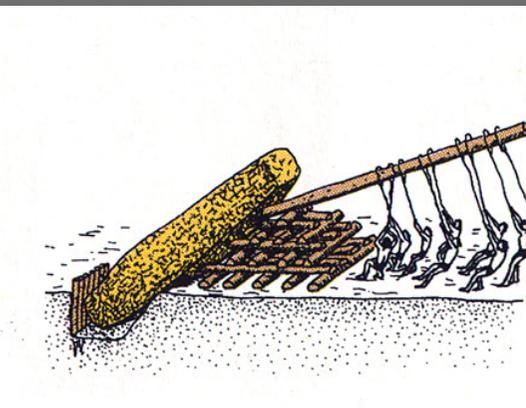
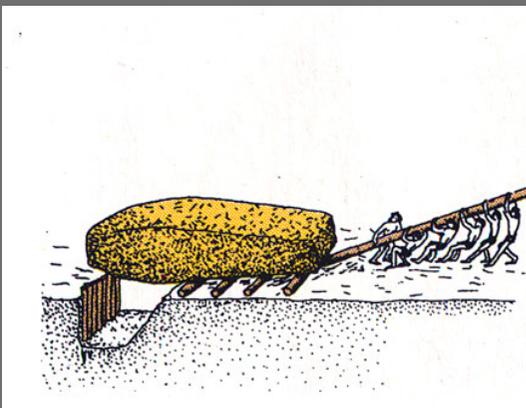
Obelix... il portatore di Menhir



Per la **collocazione** di un menhir occorreva uno sforzo collettivo enorme.

Si ipotizza che il masso venisse fatto rotolare fino al posto desiderato dove veniva fatto scivolare in una profonda buca.

Con l'aiuto di corde e puntelli lo si portava in posizione verticale e si colmava la buca in modo che non potesse cadere.



Sistema di innalzamento di un menhir

Per le tombe collettive (o per indicare luoghi più sacri, o anche per compiere sacrifici) si realizzavano, invece, i **DOLMEN** (= pietre a tavola): due grandi blocchi di pietra conficcati nel terreno su cui si posava una lastra orizzontale come copertura.

Questo sistema è detto **TRILITICO** perchè composto da tre pietre ed è il sistema statico più semplice da realizzare.

Gran parte dei dolmen si trovano nel **nord Europa**, soprattutto in Gran Bretagna ma molti esempi si trovano anche in Italia, nel Salento.



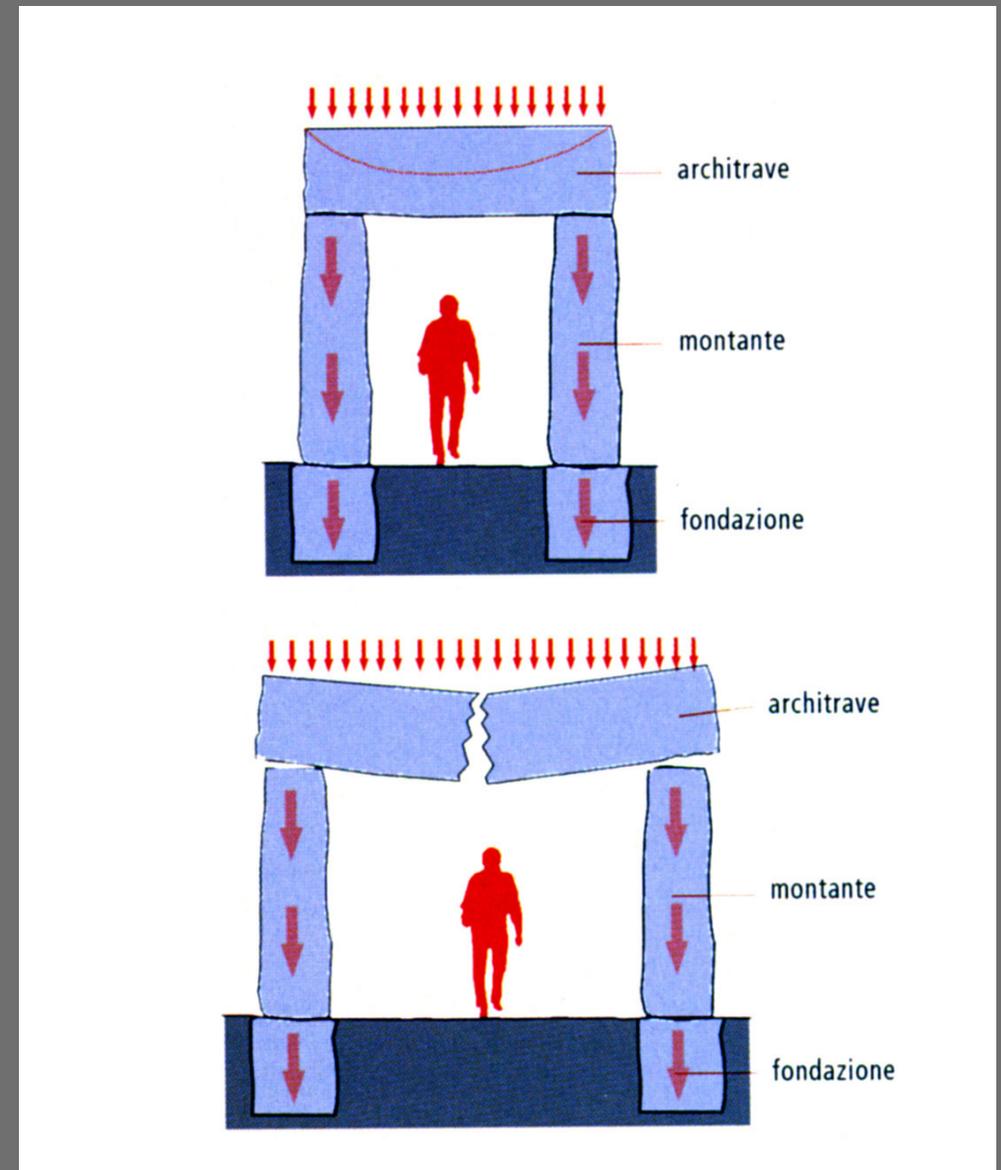
Due dolmen pugliesi

Dolmen irlandese

Nel sistema trilitico i **montanti** (le due pietre verticali) non possono essere troppo distanziati tra loro, altrimenti l'**architrave** (la pietra orizzontale) dovrebbe essere troppo lunga e rischierebbe di spaccarsi: la pietra infatti, non è un materiale flessibile.

Si tratta dunque di un sistema costruttivo che pone delle **limitazioni statiche** alla struttura.

È possibile distanziare i montanti (o piedritti) solo utilizzando un architrave più spesso ma questo, avendo un peso molto maggiore, pone dei **limiti tecnologici** nel sollevamento dello stesso.



Funzionamento statico del sistema trilitico



Molti dolmen sono realizzati con più di tre massi, in modo da creare una sorta di "stanza".

Più dolmen e/o menhir disposti in cerchi concentrici (cioè uno dentro l'altro) formano il cosiddetto **CROMLECH**.

Si tratterebbe di luoghi sacri legati al **culto del sole**, l'astro regolatore dei cicli del giorno e della notte e di quelli stagionali.



Cromlech di Almendres (Portogallo). È formato da 95 monoliti.

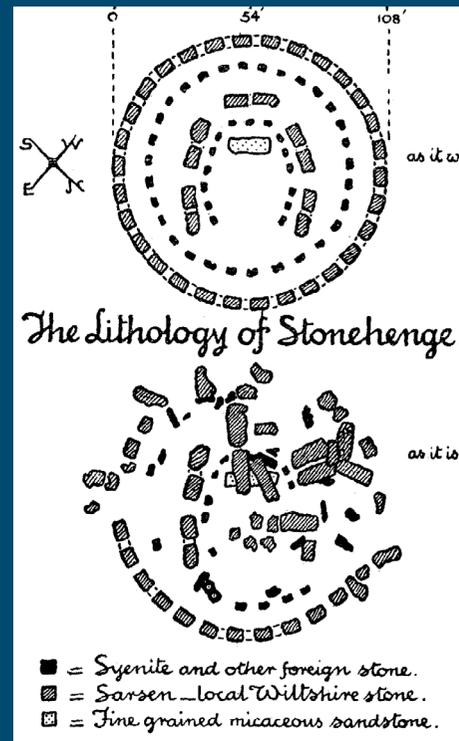


Cromlech di Bunar Alta (Bulgaria). È un piccolo cerchio di menhir.

STONEHENGE

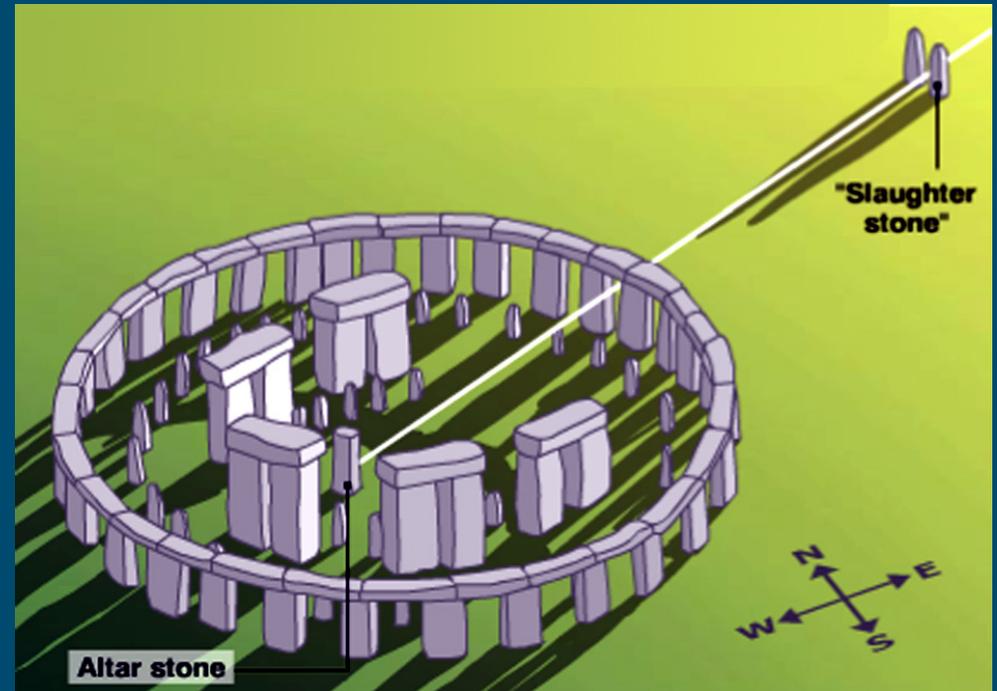
Situato nella pianura di Salisbury (Gran Bretagna) risale probabilmente al 2.600 a.C. ed è composto da due **cerchi concentrici** di monoliti (il cerchio esterno architravato di 30 m di diametro e quello interno di 23 m) e 5 triliti a ferro di cavallo al centro alti 10 m.

Un largo viale, orientato da nord a est conduce al complesso, all'inizio vi è un menhir chiamato "pietra del calcagno". Al centro del monumento vi era una pietra-altare adagiata al suolo lunga 5 m.



approfondimento - [Stonehenge](#)

Il complesso era probabilmente un'**area sacra** dedicata al Sole, un calendario astronomico e un calendario delle stagioni legato alla fertilità della terra.



All'alba del **solstizio d'estate** (21 giugno) i raggi del Sole illuminano la pietra d'altare seguendo esattamente il viale d'accesso tra i due monoliti. È l'unico giorno dell'anno in cui avviene questo **allineamento** perfetto.

video - [Stonehenge](#)

L'ETÀ DEI METALLI

4.000-500 a.C.

Dopo l'età della pietra vengono scoperti e utilizzati i metalli: **rame**, **bronzo** (lega di rame e stagno) e per finire **ferro** (e oro). Per questo motivo si distinguono le età del rame, del bronzo e del ferro.

Vengono prodotti decine di nuovi utensili e accessori: dagli **oggetti per la cura della persona** agli **attrezzi da lavoro**. Manufatti originali e sorprendentemente attuali!

La scoperta di "**pietre**" che si sciolgono con il fuoco diede una svolta decisiva alla storia dell'uomo. Il primo metallo scoperto fu il rame, ma presto si rivela troppo debole. Sciogliendolo con lo stagno si crea il **bronzo**, lega molto robusta usata fino alla scoperta del ferro, un metallo ancora più forte per utensili e armi.

[approfondimento - Ötzi, l'uomo venuto dal ghiaccio](#)



Pettine



Attrezzi in ferro



Elmo in bronzo decorato a sbalzo

L'Età dei metalli segnò notevoli trasformazioni nelle strutture sociali ed economiche. Innanzitutto si formò la nuova **classe artigianale** dei fabbri-forgiatori che fornivano la loro opera alla comunità in cambio di compensi in natura.

Grande importanza ebbero, inoltre, i **commercianti** che provvedevano alla diffusione delle merci fra popolazioni anche distanti. Il commercio fu favorito dall'invenzione di due importanti strumenti: la **ruota**, inizialmente a disco pieno e senza raggi e, subito dopo, il **carro**, trainato dai buoi o dai cavalli addomesticati.

Gli scambi fra le popolazioni avvenivano quasi esclusivamente lungo i **corsi d'acqua navigabili e sul mare**, in quanto non esisteva ancora una rete di strade comode.

Ebbe così inizio la **navigazione**, in principio costiera poi in mare aperto per cui assunsero grande importanza le **isole**, basi dei traffici.



In alto: fibbie in bronzo.
Sopra: ciondolo in rame.
Accanto: lame in ferro e bronzo

La produzione artistica dell'età dei metalli è caratterizzata da una forte **schematizzazione delle forme**, come si vede nelle **statue-stele** scolpite a bassorilievo trovate in Lunigiana (tra Toscana e Liguria).

Ve ne sono **femminili** (con seni in forte rilievo) e **maschili** (con armi o attrezzi da lavoro) e forse segnalavano tombe o ricordavano degli antenati.

Le statue-stele lunigianesi erano realizzate in arenaria, estratta dalle cave della zona e lavorata con strumenti di pietra: venivano scolpite raschiando la parte intorno alle zone che dovevano restare in rilievo e venivano poi infisse verticalmente nel terreno in aree particolarmente significative, a gruppi o singolarmente.

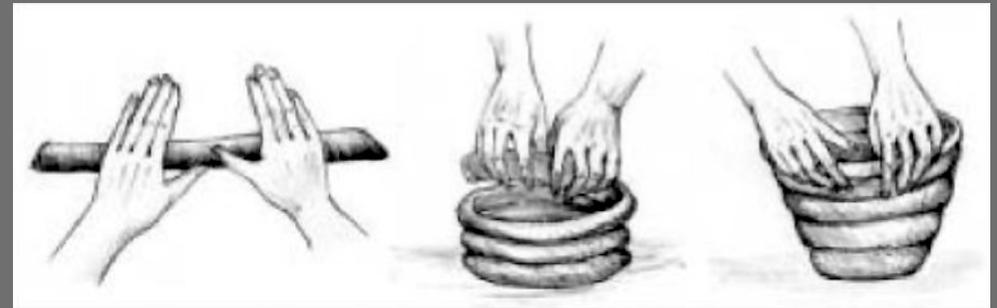


Statue-stele della Lunigiana (3.000 a.C. - 100 d.C.)

[approfondimento - statue-stele della Lunigiana](#)

Nell'ambito della ceramica viene inventato il **tornio**, uno strumento che permette di realizzare vasi perfettamente circolari e di spessore ridotto superando i difetti dati dalle tecniche precedenti.

Molti vasi sono destinati al **corredo funerario** dei defunti: vi si pongono cibi e bevande necessari all'alimentazione del defunto dopo la morte.



tecnica a colombino



tecnica a pressione



tecnica a battitura



video - [lavorazione al tornio](#)



Vaso in ceramica lavorato al tornio (età del ferro)

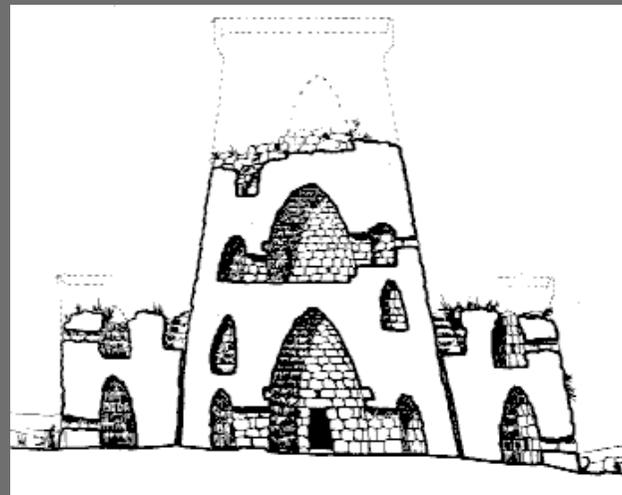
Dal 1.500 a.C. fino al 500 a.C. fiorisce in Sardegna la **civiltà nuragica**, così chiamata dal “**nuraghe**”, un’architettura megalitica tipica di questa regione.

Si tratta di una **torre-fortezza** a forma di tronco di cono costruita con pietre a secco di dimensione decrescente.

Intorno ai nuraghi (se ne contano circa 7.000) si svilupparono comunità di **villaggi** con capanne circolari abitate da contadini e pastori.



Nuraghe Serbissi



Nuraghe Santu Antine; situato vicino Torralba (Sassari) è uno degli esemplari più complessi e meglio conservati. Realizzato in pietra lavica, la sua torre è alta ben 17 m e contiene due ambienti circolari coperti da pseudo-cupole.

[video - nuraghi](#)

Gli artigiani nuragici scolpivano piccole **statuette** in bronzo raffiguranti sacerdoti, guerrieri, arcieri, suonatori, pastori e contadini.

Probabilmente le statue venivano offerte agli dei.

In alcuni casi erano rappresentati anche strumenti da lavoro, mezzi di trasporto o animali domestici.

Le forme sono **stilizzate** e schematiche (ma talvolta molto realistiche) e possiedono il **carattere di forza** già osservato nei nuraghi.

Ne sono stati rinvenuti circa 400 ed arrivano a misurare anche 39 cm.



Alcuni bronzetti nuragici

test - [verifica finale](#)